



Modello di organizzazione, gestione e controllo

SINTESI

Progetto Compliance Decreto Legislativo 231 del 2001

Indice sommario

Premessa e note introduttive alla lettura del documento	3
Breve presentazione	4
1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231	5
2. I reati – presupposto	6
3. Appartenenza dell'autore del reato all'organizzazione	6
4. Il presupposto dell'interesse o del vantaggio dell'ente	6
5. Le sanzioni e procedimento di accertamento	7
6. Reati commessi all'estero	7
7. Presupposti per l'esonero della responsabilità	7
8. Funzione del Modello di organizzazione e gestione	8
9. Codici di comportamento delle associazioni di Categoria	8
10. Applicazione del modello	8
11. Procedure seguite nell'identificazione del rischio-reato	9
12. Il Codice etico e di condotta	9
13. Delineazione delle fattispecie normative di responsabilità della società	9
14. Deleghe e procure	9
15. L'Organismo di Vigilanza	10
16. Formazione, informazione e selezione delle risorse umane	10
17. Il sistema disciplinare	10
18. Aggiornamento del Modello	11
19. Procedure e circolari aziendali e segnalazioni	11
20. Segnalazioni	11
21. Regole generali ed impegno alla "non ritorsione"	12

Premessa e note introduttive alla lettura del documento

Il presente documento è stato predisposto come sintesi del progetto di conformità e compliance al Decreto legislativo 231 del 2001 al fine di presentare il Modello di organizzazione e gestione adottato dall'azienda.

Il Modello costituisce uno strumento di comunicazione con tutti i soggetti interessati alle attività della nostra organizzazione (stakeholder), in particolare i dipendenti, i clienti, la proprietà, il management, i fornitori, i collaboratori e gli organi di controllo (destinatari del modello), redatto al fine di conoscere procedure e prassi operative e migliorare le relazioni commerciali in essere.

Il modello di organizzazione e gestione, di cui il presente documento rappresenta una sintesi, è stato predisposto attraverso un progetto di valutazione dei rischi che ha coinvolto tutta l'organizzazione tramite diversi strumenti e momenti di incontro, come ad esempio le interviste con consulenti e professionisti qualificati. La direzione aziendale da tale analisi ha individuato le aree a rischio significativo e impostato un modello e dei protocolli operativi per la gestione dei possibili rischi reato.

Il Modello risulta attualmente in **seconda** emissione.

La documentazione del progetto è disponibile sul sito internet aziendale (www.cooplagoccia.eu) e in forma completa su richiesta.

Nota: Il presente documento è di proprietà esclusiva della Cooperativa La Goccia e non può essere riprodotto in nessuna forma, neppure in modo parziale o citando la fonte.

Breve presentazione

Servizi Sociali La Goccia è una Cooperativa Sociale di tipo A, senza fini di lucro, che opera dal 1986 soprattutto nel territorio vicentino, con l'obiettivo di cogliere i bisogni socio-sanitari ed educativi della cittadinanza, offrendo risposte adeguate alle fragilità emergenti.

Tutti i soci-lavoratori si ispirano ai principi che sono alla base del movimento cooperativo, quali: la mutualità, la solidarietà, la democraticità e il legame con la comunità.

Al fine di esprimere la rilevanza sociale che affianca il fattore economico di tutte le attività svolte dalla Cooperativa durante l'anno viene redatto il Bilancio Sociale. Con questo strumento si cerca di far emergere la voce dei soci, dei volontari, dei lavoratori e di tutti i soggetti che con interagiscono con la Cooperativa sociale La Goccia.

File documento: [LaGoccia_SintesiModello231](#)

1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

In attuazione della delega al Governo prevista dall'articolo 11 Legge 29 settembre 2000 n. 300 e in adempimento a convenzioni internazionali, il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 ha introdotto la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", derivante dalla commissione di specifici reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente da determinate persone fisiche sia che siano inserite nell'organizzazione dell'ente in posizione apicale sia in posizione di soggezione alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale.

In base al principio costituzionale per il quale la responsabilità penale è ascrivibile solo ad una persona fisica, la nuova disciplina ha introdotto una figura di responsabilità non penale (di qui si giustifica l'aggettivazione di responsabilità amministrativa discussa però sede penale) delle società o degli enti che si avvalgono del reato come strumento per affermare la loro posizione sul mercato (interessi o vantaggi).

Si tratta di una figura di responsabilità autonoma dell'ente che si aggiunge alla responsabilità penale della persona fisica autrice del reato e permette di colpire direttamente la società o gli enti che abbiano avuto un interesse o tratto un vantaggio dai soggetti in posizione apicale o sottoposti alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale.

2. I reati – presupposto

Le aree dei reati presupposto

- I. Reati commessi nei rapporti con la pubblica amministrazione¹
- II. Reati societari e di abuso dei mercati
- III. Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico
- IV. Reati contro la personalità individuale
- V. Reati collegati alla sicurezza sul lavoro
- VI. Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
- VII. Reati informatici
- VIII. Reati riguardanti i delitti di criminalità organizzata (inclusi i reati transazionali)
- IX. Reati riguardanti i delitti contro l'industria e il commercio²
- X. Reati in materia di violazione del diritto di autore
- XI. Reati ambientali
- XII. Cittadini privi di permesso di soggiorno
- XIII. Reati tributari
- XIV. Razzismo e xenofobia
- XV. Frode sportiva
- XVI. Pagamenti diversi dal contante
- XVII. Delitti contro il patrimonio culturale
- XVIII. Riciclaggio di beni culturali, devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici.

3. Appartenenza dell'autore del reato all'organizzazione

Fermo restando che per il diritto italiano la responsabilità penale è configurabile solo con riferimento ad una persona fisica, per fondare la responsabilità da reato delle società o degli enti ai sensi del Decreto Legislativo 231 del 2001 occorre che il reato-presupposto sia commesso da una persona fisica che appartenga all'organizzazione di impresa della società o dell'ente (Articolo 5 del Decreto Legislativo 231 del 2001).

4. Il presupposto dell'interesse o del vantaggio dell'ente

Altro presupposto oggettivo della responsabilità da reato delle società e degli enti è che il reato sia commesso nel suo interesse o a suo vantaggio (articolo 5 Decreto Legislativo 231 del 2001).

¹ Include i reati presupposti in materia di frode pubbliche forniture

² Include i reati presupposti in materia di contrabbando

Questo principio è rafforzato dalla previsione per la quale la società non risponde se le persone indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (articolo 5 Decreto Legislativo 231 del 2001).

Si aggiunga che l'articolo 12, comma 1, lettera a) del Decreto Legislativo 231 del 2001 prevede una ipotesi di riduzione della sanzione pecuniaria qualora "l'autore del reato ha commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'ente non ne ha ricavato vantaggio o ne ha ricevuto vantaggio minimo".

5. Le sanzioni e procedimento di accertamento

Il Decreto Legislativo 231 del 2001 pone a carico della società nel cui interesse o a cui vantaggio sia stato commesso un reato-presupposto da un soggetto in posizione apicale o da un soggetto sottoposto alla direzione o alla vigilanza di un soggetto apicale sanzioni che possono essere classificate nel seguente modo:

- 1) sanzioni pecuniarie fino ad un massimo di Euro 1.549.370 (e sequestro preventivo in sede cautelare);
- 2) sanzioni **interdittive**:
 - interdizione dall'esercizio dell'attività;
 - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
 - divieto di contrarre con la pubblica amministrazione;
 - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli concessi;
 - divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- 3) confisca del profitto che la società ha tratto dal reato (comunque disposta, anche per equivalente);
- 4) pubblicazione della sentenza di condanna, che può essere disposta in caso di applicazione di una sanzione interdittiva.

6. Reati commessi all'estero

Secondo l'art. 4 del Decreto Legislativo 231 del 2001, l'ente può essere chiamato a rispondere in Italia in relazione a reati - rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti - commessi all'estero.

7. Presupposti per l'esonero della responsabilità

L'articolo 6, comma 1, del Decreto Legislativo 231 del 2001, prevede i casi in cui l'ente non risponde dell'illecito (Si veda Modello - Parte Generale).

Il Modello di organizzazione e di gestione è stato predisposto tenendo conto dei risultati delle seguenti attività:

Attività	Azione
Individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati	La cooperativa con il supporto dell'Organismo di Vigilanza almeno annualmente svolge una analisi del rischio e attività sensibili
Predisporre specifici protocolli () diretti a regolare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire	La cooperativa definisce una serie di "procedure", per esempio sotto forma di regolamenti, procedure gestionale o istruzioni. I documenti sono gestiti attraverso procedure che le identificano e le distribuiscono al personale coinvolto.
Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati	La Cooperativa dispone di procedura amministrativa, formazione del personale coinvolto e revisione del collegio sindacale.
Prescrivere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo	Presente specifico regolamento Organismo di Vigilanza, che prevede flussi informativi periodici e regole sulla rendicontazione
Introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello organizzativo	Presente specifico sistema sanzionatorio coerente con le disposizioni in materia di diritto del lavoro

8. Funzione del Modello di organizzazione e gestione

Il modello di organizzazione e gestione, introdotti dal legislatore italiano sulla scorta di esperienze maturate nell'ambito di ordinamenti stranieri, principalmente di stampo anglosassone e quindi di *common law* (conosciuti anche come *compliance programme*), costituiscono un complesso organico di principi, di disposizioni e di schemi organizzativi e connessi compiti e responsabilità, funzionale alla realizzazione ed alla diligente gestione di un sistema di controllo e monitoraggio delle attività sensibili al fine della prevenzione del rischio della commissione (anche tentata) di un reato-presupposto previsti dal Decreto Legislativo 231 del 2001.

9. Codici di comportamento delle associazioni di Categoria

Il riferimento per la redazione del presente documento è la guida in materia emessa da Confindustria edizione del giugno 2021.

10. Applicazione del modello

Nella consapevolezza dell'importanza, per una corretta e trasparente gestione dell'attività

societaria, dell'introduzione dei sistemi di controllo volti alla prevenzione della commissione dei reati previsti dal Decreto Legislativo 231 del 2001, la Cooperativa ha adottato un Codice di condotta, dei protocolli gestionali e comportamentali e dei programmi formativi come strumenti per indirizzare i comportamenti dei propri soci, amministratori, dipendenti, fornitori, clienti, consulenti, collaboratori esterni ed ogni altro soggetto che possa avere rapporti, anche di natura istituzionale, con la Cooperativa e per ridurre al minimo i rischi di commissione di reati da parte degli stessi.

Come previsto dal Decreto legislativo 231 del 2001, è presente un Organismo di Vigilanza per garantire la concreta osservanza delle prescrizioni contenute nel modello adottato; le regole operative e di funzionamento di tale organo sono disciplinate da apposito Regolamento.

11. Procedure seguite nell'identificazione del rischio-reato

Essenziale per garantire l'esonero della società dalle responsabilità da reato è che il modello di organizzazione e gestione sia stato assunto secondo una procedura idonea a rilevare le occasioni del rischio-reato con specifico riferimento alle attività sensibili, tenuto conto delle concrete condizioni operative e di mercato della Cooperativa questo è stato fatto attraverso una valutazione formale e documentata dei rischi reato che viene aggiornata *almeno con frequenza annuale* ed i cui risultati sono sottoposti all'organo amministrativo.

12. Il Codice etico e di condotta

Le regole di condotta rappresentano i principi comportamentali di carattere generale cui debbono attenersi tutti i dipendenti, gli organi sociali, i consulenti, i partner ed i collaboratori della Società.

13. Delineazione delle fattispecie normative di responsabilità della società

Nella parte speciale del Modello 231 sono previsti capitoli indipendenti per ogni area di dei possibili reati astrattamente applicabili³ così come riportati precedentemente (Capitolo 2).

14. Deleghe e procure

Il sistema delle procure consente al vertice aziendale di far discendere in capo ai dirigenti ed ai responsabili di funzione tutti i poteri di cui necessitano per esercitare le attribuzioni e le mansioni loro assegnate, al vertice del sistema delle procure si trova l'organo amministrativo

³ Vedere anche Allegato I – Tabella Correlazione Reati e Modello 231

che agisce secondo lo statuto e definisce le deleghe necessarie anche per l'applicazione del modello.

Sono parte integrante dei sistemi di *responsabilità ed incarichi* gli organigrammi, i mansionari e le job description.

15. L'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza, organo *interno* alla struttura della Cooperativa, il legislatore ha assegnato l'importante e fondamentale compito di promuovere l'attuazione del modello, attraverso il monitoraggio dei comportamenti aziendali, l'acquisizione di informazioni sulle attività e sui connessi rischi rilevanti ai fini del Decreto Legislativo n. 231 del 2001. Tale organo ha inoltre la responsabilità di sensibilizzare e diffondere i principi contenuti nel Codice di condotta e la verifica in concreto del funzionamento del modello.

Il corretto ed efficace svolgimento dei complessi compiti che l'Organismo di Vigilanza è chiamato a svolgere, costituisce il presupposto imprescindibile per l'esonero dalla responsabilità amministrativa della Cooperativa. È per questo che l'Organismo di Vigilanza deve necessariamente caratterizzarsi per *autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione*.

16. Formazione, informazione e selezione delle risorse umane

La Cooperativa al fine di dare concreta ed efficace attuazione ai principi ed ai contenuti del Modello e delle procedure collegate, assicura una corretta divulgazione degli stessi ai propri dipendenti (di ogni livello) ed ai soggetti che, a qualsiasi titolo, hanno rapporti contrattuali con la Cooperativa.

Tale attività di divulgazione, seppur diversamente caratterizzata a seconda dei diversi destinatari cui si rivolge, è regolata dai principi di completezza, tempestività, accuratezza, accessibilità e continuità e gestita attraverso un **programma documentato**. La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che verranno trasmesse dal settore risorse umane o dal settore legale.

La partecipazione alle attività di formazione ed aggiornamento è obbligatoria per tutti i dipendenti della Cooperativa.

Il sito internet viene utilizzato per la gestione della comunicazione istituzionale.

17. Il sistema disciplinare

La predisposizione di un adeguato sistema disciplinare, idoneo a sanzionare la violazione dei principi del Codice etico e di condotta e delle procedure previste, costituisce requisito essenziale ed imprescindibile e per garantire l'effettiva ed efficace attuazione dei modelli di prevenzione dei reati.

L'applicazione del sistema disciplinare e delle relative sanzioni è indipendente dallo svolgimento e dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le norme comportamentali imposte dal Modello sono assunte dalla Società in piena autonomia, a prescindere dalla rilevanza penale della condotta tenuta.

I destinatari del sistema disciplinare, che coincidono con i destinatari del Modello e delle procedure, hanno l'obbligo di uniformare la propria condotta alle regole suddette.

18. Aggiornamento del Modello

In conformità a quanto previsto dal Decreto Legislativo 231 del 2001, all'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di curare lo stato di aggiornamento del Modello. A tal fine l'Organismo di Vigilanza identifica e segnala all'Organo Amministrativo l'esigenza di procedere all'aggiornamento del Modello. L'Organo Amministrativo valuta l'esigenza di aggiornamento del Modello segnalata dall'Organismo di Vigilanza e, sentiti gli altri Organi di controllo presenti, delibera in merito all'aggiornamento del Modello in relazione a modifiche o integrazioni che si dovessero rendere necessarie.

19. Procedure e circolari aziendali e segnalazioni

Costituiscono parte integrante del presente Modello le procedure ed istruzioni aziendali, le circolari e le comunicazioni emesse dalla Cooperativa elencate nel **registro** della documentazione aziendale.

20. Segnalazioni

Il Decreto legislativo 24 del 2023 ha recepito la Direttiva europea 1937 del 2019 in materia, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni.

Su tali principi la Cooperativa ha adottato le buone prassi internazionali in materia di segnalazioni (whistleblowing), in particolare **servizi indipendenti e certificati** per **garantire la massima tutela** del segnalante.

- **E-mail:** lagoccia@organismodivigilanza.com (servizio indipendente e certificato) con dicitura riservata per l'Organismo di Vigilanza.

- **Lettera**

- all'indirizzo: via della Marina 12, Tezze sul Brenta (36056), con dicitura riservata per l'Organismo di Vigilanza.

21. Regole generali ed impegno alla "non ritorsione"

La Cooperativa accetta segnalazioni anonime ed accetta errori nella segnalazione a condizione che vi sia buona fede nella commissione degli stessi.

La Cooperativa non accetta, ed anzi sanziona, le segnalazioni fatte con dolo, riservandosi di avanzare eventuale richiesta di risarcimento danni in sede civile.

Infine, la società dichiara formalmente che non verrà messa in atto nessuna forma di discriminazione o ritorsione nei confronti del segnalante; al contrario, ogni comportamento in tale direzione sarà sanzionato.